

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

6 novembre 2022

 *Dal Vangelo secondo Luca*

20, 27-38

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Come sempre accade nelle domeniche finali di ogni anno liturgico, il Vangelo ci parla delle “realtà ultime”, cioè di ciò che attende l'uomo dopo questa vita. In questo brano, la disputa di Gesù coi sadducèi diventa occasione per comprendere come sarà la “vita futura” dell'uomo, dopo la fine della sua esistenza terrena.

Il brano è ricco di riferimenti alla cultura del tempo su cui dobbiamo soffermarci per comprendere la diatriba tra Gesù e i suoi interlocutori. I sadducèi facevano parte di una casta tradizionalista e integralista, molto potente (non a caso, spesso i sacerdoti, erano proprio sadducèi) che riconosceva come ispirati solo i cinque libri della Torah, quelli attribuiti a Mosè dalla tradizione ebraica. Essi, in questa loro visione ridotta dell'Alleanza, rifiutavano categoricamente l'idea della risurrezione dai morti, appunto perché non presente nella Torah. Essi si contrapponevano apertamente ai farisei, giudicati “progressisti”, perché riconoscevano come ispirati, sia pure non della stessa importanza, anche i Profeti e i libri sapienziali. Proprio per questa loro maggiore “apertura”, i farisei sostenevano, invece, che esisteva la risurrezione dai morti, confortati in questo da alcuni passi della Scrittura (come la lettura del libro dei Maccabei di questa domenica). Usando un esempio estremo della legge mosaica del levirato, che imponeva a un fratello di sposare una cognata rimasta vedova e senza figli, i sadducèi, ipotizzando che la vita dopo la morte creduta dai farisei non fosse altro che una versione “riveduta e corretta” della vita attuale, tentano di dimostrare come sia inconsistente e insostenibile l'idea della risurrezione. Gesù, però, come sempre, non cade nella trappola dei suoi avversari e cambia completamente la prospettiva, impostando la questione dal punto di vista di Dio e non da quello dell'uomo.

Gesù non mette nemmeno in discussione che ci sia la risurrezione dai morti e si concentra, invece, sulle caratteristiche della vita futura dell'uomo, che non sarà una “nuova versione” dell'esistenza attuale, bensì qualcosa di completamente nuovo, di diverso. Gesù, infatti, distingue i “figli di questo mondo” da quelli “giudicati degni della vita futura” e, per evitare che possa esserci confusione tra la vita attuale e quella dopo la morte, dice che questi ultimi sono uguali agli angeli e sono “figli di Dio”. Gesù, infine, citando Mosè a sostegno della sua affermazione, toglie, alle posizioni dei sadducèi, anche le fondamenta, sottolineando come sia proprio il Dio di Mosè ad essere il “Dio dei viventi”. Anzi è addirittura molto di più: è la vita stessa!

Ci siamo mai interrogati su come sarà la nostra vita dopo la morte? A partire dalla contemplazione di Gesù, Morto e Risorto, e dalle frasi che pronunciamo ogni volta che recitiamo il Credo, noi siamo realmente convinti della risurrezione dei morti e crediamo nella vita del mondo che verrà?

PREGHIERA

O Dio dei viventi, che fai risorgere coloro che si addormentano in te, concedi che la parola della nuova alleanza, seminata nei nostri cuori, germogli e porti frutti di opere buone per la vita eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.